

# Basilica di S. Eustorgio

Giornale della comunità parrocchiale - APRILE 2007



INSIGNE BASILICA PREPOSITURALE - Piazza Sant'Eustorgio 1 - 20122 Milano

Tel. 02.58101583 - Fax 02.89400589

e-mail: [parrocchia@santeustorgio.it](mailto:parrocchia@santeustorgio.it) Internet: [www.santeustorgio.it](http://www.santeustorgio.it)

## ORARIO SANTE MESSE

Feriale: 7,45 - 17,00 - Sabato: 7,45 - 17,00 (prefestivo) - Festivo: 9,30 - 11,00 - 12,30 - 17,00



In copertina: dettaglio del verso dello stendardo processionale conservato nella Sala Capitolare di S. Eustorgio.

## Basilica di S. Eustorgio

Anno XVIII - Aprile 2007  
 Direzione e redazione  
 Piazza Sant'Eustorgio, 1  
 20122 Milano  
 Tel. 02/58101583 - Fax 02/89400589  
 e-mail: parrocchia@santeustorgio.it  
 sito Internet: www.santeustorgio.it  
 forum: www.santeustorgio.org

Direttore Responsabile  
**Andrea Molinari**

Segretaria di redazione:  
**Giovanna Valenti**

Immagini:  
**Mimmo Cristofalo**

Illustrazioni:  
**Angelo Siviglia**

Pubblicità:  
**Rino Fusello**

Impaginazione :  
**Fabiana e Simone Majocchi**

Stampa:  
**Nuova Polistylegraf s.r.l.**  
 Corso San Gottardo, 12  
 20136 Milano  
 Tel. 02/89402539

.....  
 I vostri sacerdoti:

**Don Pi.Gi.  
 Don Silvio  
 Don Zibi**

(telefono 02/58101583)  
 .....

Registrazione Tribunale di Milano  
 n.437 del 15 giugno 1991.

# Chi è senza problemi scagli la prima pietra

Ho notato che è abbastanza comune la tentazione di affermare che "quelli" che vanno a Sant'Eustorgio hanno tutti dei problemi. Ma cosa intendiamo per problemi, qualcosa di cui vergognarsi? O magari si è convinti di esserne indenni? Il fatto stesso di rendersi conto di avere bisogno di qualcuno al di fuori di noi per essere aiutati è un atto di umiltà e l'umiltà è uno dei doni più importanti per il credente. Uscire da se stessi è la liberazione più bella e concreta perché un essere umano possa incontrare nell'altro il volto di Cristo.

Quello che cerchiamo è la relazione umana per non soffocare nella solitudine interiore dei nostri problemi.

L'altro può essere lo psicologo, lo psichiatra nella migliore delle ipotesi del "mondo".

Il rischio è quando affoghiamo le nostre difficoltà nelle strumentalizzazioni di massa, il plagio collettivo dei mass-media, l'esaltazione del proprio io, l'eros, la svendita della propria immagine che condiziona il rispetto e l'accettazione di se stessi con la conseguenza di subire una vita irreale.

Essere umili non è appiattimento, ma riconoscere la signoria di Cristo che ci fa allontanare dall'arroganza e presunzione di credere in un Dio a nostra immagine e somiglianza, brevettato e usato per giudicare gli altri, "quelli che hanno i problemi".

Dio in Gesù è venuto per i peccatori, per gli ammalati, per i figli minori, per gli emarginati e persino per i poveri che si credono ricchi, per coloro che bastano a se stessi e credono, ingannandosi, di non avere problemi.

Forse a ognuno di noi manca un po' di "intelligenza comunitaria", il capire che io sono uguale all'altro nell'universalità della creazione. I fratelli che "hanno i problemi" e che crediamo di conoscere, in realtà li abbiamo già giudicati e resi distanti dalla pretesa che possano trovare l'altro (Cristo) in noi. Credo che accettare la vulnerabilità di ciascuno di noi attraverso il vero amore possa sprigionare uno scambio e una comunione dei cuori che decide continuamente di incontrare Dio in ogni uomo.

*Anna Toni*

Cara Anna,

leggendo la tua lettera mi sono ricordato di come usavo giudicare chi frequentava le chiese: per me erano tutte persone "con problemi". Pensavo che quella di essere affetti e afflitti da disgrazie assortite fosse un prerogativa di chi andava in chiesa. Dopo, quando anch'io, ringraziando il Signore, ho avuto il dono di entrare (e fermarmi) nella chiesa, ho capito che quello era, prima di tutto, un luogo che accoglieva. E chi frequentava la chiesa era lì perché si sentiva accolto, a differenza di quanto accade nel "mondo". Dopo qualche tempo ho capito anche che nei volti di "quelli che hanno problemi" è molto facile scorgere i lineamenti di Cristo. Ti ringrazio per la tua sensibilità nell'avercelo ricordato.

*Andrea Molinari*

## “Se Cristo non è risuscitato, allora è vana anche la vostra fede” (1 Cor. 15, 14)

**B**uona Pasqua: quale il senso vero e profondo di questo augurio che, in questo tempo pasquale, tante volte risuona al nostro orecchio?

Forse vale la pena approfondirne il significato.

Tutti o quasi sappiamo che la Pasqua celebra la Risurrezione di Cristo, ma il senso vero che questa festa ci propone è ancora per molti misterioso.

Eppure è il mistero che sta al centro della nostra fede, a tal punto che san Paolo può affermare: “se Cristo non è risuscitato, allora è vana anche la vostra fede”

(1 Cor. 15, 14).

Si tratta di un'affermazione fortissima, che forse può giustificare l'assenza di fede del mondo d'oggi. Infatti, anche molti cristiani non comprendono a fondo la relazione tra la risurrezione di Cristo e la vita di fede.

Possiamo incominciare col parlare del rapporto tra risurrezione e novità. Accostarsi a Dio significa aprirsi alla Novità Assoluta, perché Dio, essendo l'imperscrutabile presente, non può che essere il definitivamente nuovo. Concepire Dio come l'Ente Supremo rivolto al passato, giudice severo delle opere che abbiamo compiuto, significa non scorgere in Lui la sorgente di un amore ostinatamente nuovo, capace sempre di inventare nuove vie per attrarre a sé le sue creature.

### La nuova Alleanza

Ho elaborato questa riflessione meditando lo scontro verbale di Gesù con i giudei che si trova nel Vangelo di Giovanni al cap. 8.

Si tratta dell'urto tra due mentalità, l'una vecchia e l'altra nuova: c'è un mondo vecchio rappresentato dai Giudei che entrano in polemica con Cristo. Anagraficamente questi Giudei potrebbero essere anche giovani, ma per la mentalità che esprimono appartengono a un mondo legato esclusi-

vamente al passato. “Il nostro padre è Abramo,” dicono con fierezza, ma, guardando al passato, non si aprono alla novità di Dio che

è perenne giovinezza.

Questi giudei rappresentano tutte quelle persone che cercano di camminare avanti tenendo però la testa voltata indietro.

Questo culto del passato può diventare

spesso presunzione e intolleranza. Chi è spiritualmente

vecchio, è talmente sicuro di sé da non ammettere neppure alcuna attività di autocritica.

Ma, a partire dalla sua risurrezione, Gesù rappresenta un mondo nuovo, una speranza per tutti coloro che anelano a un futuro in cui ciascuno possa dire: “io mi sento veramente libero”; si tratta di quella libertà che, a detta di Cristo, è legata alla verità e che non può essere rappresentata dall'arbitrio, così come oggi ci viene facilmente insinuato. La verità che ci libera non è quella che viene da noi, ma è esclusivamente quella che viene da Dio, che si presenta a noi come Parola di Dio fatta carne, è quindi una persona, è Cristo stesso.

Perciò nessuno può pretendere di possedere questa verità, perché non è possibile possedere una persona nella totalità del suo mistero. Al tempo stesso è una verità che realmente ci libera perché mette in discus-



sione tutti i nostri idoli, le nostre presunte verità, i nostri schemi mentali: in una parola, tutto ciò che in noi è vecchio. Dal dominio della legge si passa all'alleanza nuova, tra Dio e il suo popolo: "Ecco, dice il Signore, io stabilisco con voi un'alleanza".

## **La liberazione promessa**

Il rispetto della legge viene così sublimato nello sforzo di vivere, partecipando con tutto il proprio essere, una nuova alleanza con un Dio vivo.

Guardando a noi stessi, ci accorgiamo di essere gente

che geme sotto il peso del peccato, ma che ha la forza per guardare con speranza alla liberazione promessa. È questa verità che ci fa liberi e che ci rende giovani attraverso il perdono di Cristo. In ciò consiste la nostra conversione, dobbiamo passare da ciò che è vecchio alla sorpresa di un Dio che sconvolge continuamente il nostro presunto ordine e promette il dono di una continua giovinezza. In questo modo anche la nostra morte è vinta dalla Resurrezione di Cristo e noi possiamo dire con Paolo: "Io posso tutto in colui che mi dà la forza."

*Il vostro don PiGi*

# **SETTIMANA SANTA 2007 in S. EUSTORGIO**

## **1 APRILE DOMENICA DELLE PALME**

**ore 10.30 Benedizione dei rami d'ulivo nel cortile dell'oratorio e solenne processione**

**ore 11.00 Santa Messa**

**ore 13.00 Agape fraterna in oratorio (ognuno potrà del cibo da condividere con i fratelli)**

**La Santa Messa delle 9.30 non sarà celebrata**

## **3 APRILE MARTEDÌ SANTO**

**ore 21.00 Riconciliazione comunitaria**

## **5 APRILE GIOVEDÌ SANTO**

**ore 18.30 Festa sacerdotale con rievocazione dell'Ultima Cena di Gesù: solenne concelebrazione dei sacerdoti della Parrocchia**

## **6 APRILE VENERDÌ SANTO**

**ore 15.00 Solenne memoria della Passione del Signore**

**ore 20.45 Solenne Via Crucis**

## **7 APRILE SABATO SANTO**

**ore 20.30 Ritrovo in oratorio, dove sarà acceso un grande falò**

**ore 21.00 Con la luce nuova entreremo in processione in Basilica per la trepida attesa della Resurrezione. Durante la Santa Messa saranno celebrati i sacramenti dell'iniziazione cristiana per gli adulti**

## **8 APRILE DOMENICA DI PASQUA**

**Orario festivo**

## **9 APRILE LUNEDÌ DELL'ANGELO**

**S. Messe: ore 11.00 - 17.00**

# A MESSA DA PADRE MICHAEL



**Monsignor Michael Eivers è il parroco della chiesa di Saint Edward, in Florida. In precedenza aveva svolto lo stesso incarico nella parrocchia di Saint Boniface dove, circa vent'anni fa, aveva ricevuto la visita di don PiGi.**

**Da quell'incontro sono nate le cellule in Sant'Eustorgio, un evento che ci apprestiamo a rivivere con intensità durante il seminario internazionale del 9-13 maggio prossimi e che tra gli ospiti vedrà proprio padre Michael. Il nostro Alessandro è andato a fargli visita lo scorso dicembre.**



Il fatto di essere il 29 dicembre immerso nel clima della Florida è una grande benedizione, ma partecipare alla Santa Messa nella chiesa di St. Edward di padre Michael Eivers è tutta un'altra cosa.

Arriviamo, io e Barbara, la mia fidanzata, davanti alla chiesa in anticipo e così abbiamo la possibilità di incontrare padre Michael sul piccolo sagrato e intrattenerci con lui, prima presentandoci e poi testimoniando la nostra crescita nelle cellule.

Appena abbiamo pronunciato quelle due parole "magiche", Sant'Eustorgio e don PiGi, lui si è illuminato ed è stato un monologo di gratitudine, carezze, stima infinita e amicizia verso la nostra comunità ma soprattutto verso il nostro parroco.

Inizia la Santa Messa, ci mettiamo in prima fila proprio vicino al coro ispanico, una piccola band, con tanto di batteria e pianola, e sei solisti. Le parole dei canti vengono proiettate su uno schermo, sopra l'altare. La chiesa è piena di famiglie e giovani. Molto bello il momento dell'Eucarestia che si differenzia dal nostro non solo per il fatto che si forma la fila con le mani stese in segno di preghiera ma in quanto ogni piccolo nucleo familiare si stacca dalla fila e la mamma consegna ogni

suo membro al sacerdote per poi ricevere lei stessa la comunione.

Alla fine della Messa, siamo stati invitati sull'altare. Tutta l'assemblea ha imposto le mani su di noi, non vi dico l'emozione che abbiamo provato! Padre Michael ci ha benedetti, anzi dovrei dire lavati con l'acqua benedetta, poi mi ha chiesto quante moltiplicazione avessi-

mo fatto quest'anno e io gli ho risposto che il Signore ci aveva donato tre moltiplicazioni e c'è stato un applauso di tutta la Chiesa.

Siamo usciti da quella Chiesa con una gioia indescrivibile.

Ringrazio il Signore per tutte le meraviglie che in ogni parte del mondo mi fa vivere.

*Alessandro Rovatti*

## IL NOSTRO VENTESIMO COMPLEANNO

Il XVIII Seminario internazionale, che si terrà presso la nostra basilica tra il 9 e il 13 maggio prossimi, celebra il primo ventennale di cellule a Sant'Eustorgio. Si tratta quindi di un appuntamento importante, unico per certi versi. E unica sarà l'organizzazione e la modalità di svolgimento del seminario, che vedrà un'ampia presenza internazionale sia tra i partecipanti sia, ed è questa una delle più importanti novità, tra i relatori. Il nostro seminario è da sempre un'occasione speciale di crescita, ma ora lo diviene in modo se possibile ancora più incisivo.

Come sempre tutta la nostra comunità, e in particolare le cellule, è chiamata a dare il proprio contributo per assicurare una buona riuscita a questo evento. Farlo è semplice: basta comunicare la propria disponibilità a svolgere uno dei tanti servizi, informando il leader di cellula, oppure offrire ospitalità a uno dei partecipanti. Ma ancora più importante è il sostegno che possiamo dare con la preghiera perché il seminario e ogni incontro di cellula sia uno strumento di annuncio ai nostri fratelli in cerca di "luce di verità" e "calore di amore".



# LA "nuova" VITA NUOVA: due giorni di emozionante spiritualità



ne. Provenienti per la maggior parte dalle cellule, erano perlopiù "volti nuovi" che non conoscevano o frequentavano molto poco la comunità. Parlare di bilancio dopo eventi del genere è sempre inappropriato. Non possiamo però tacere delle numerose testimonianze che si sono susseguite dopo la preghiera di effusione, o dello stupore che aveva pervaso anche l'equipe nell'assistere alla potenza con la quale lo Spirito Santo aveva colpito i cuori di tutti. Sicuramente la partecipazione al corso del 24/25 febbraio è stata un'esperienza indimenticabile per chi ha avuto il dono di prendervi parte. Per tutti gli altri l'appuntamento è al prossimo fine settimana del 2 e 3 giugno, quando il corso sarà ripetuto. Consigliamo di non prendere impegni...

*La redazione*

**I**l 24 e 25 febbraio 2007 si è tenuto, presso la sala capitolare, il corso Vita Nuova. Il corso, condotto secondo le modalità della Scuola di Evangelizzazione Sant'Andrea, è stato organizzato al posto del tradizionale seminario di Vita Nuova, il cammino del "lunedì carismatico" che si concludeva con la preghiera di effusione per i partecipanti. Quest'anno si è deciso di seguire una strada diversa, concentrando il corso e la preghiera di effusione in

un intenso fine settimana condotto dai due bravissimi predicatori Carlos Macias de Lara e Sofia Agazzi, entrambi ben conosciuti dalla nostra comunità per aver già condotto il corso Emmaus sulla Parola. Direttore del corso il diacono Pippo, affiancato da un'equipe di ben ventinove membri che si sono "presi cura" degli oltre sessanta iscritti. Questi ultimi erano esclusivamente persone che non avevano mai ricevuto la preghiera di effusio-

## RICORDO DI GABRIELLA

Il 28 luglio 2006 ci ha lasciato la nostra Gabriella Pampuro, la mia co-leader della cellula 79, ma soprattutto la mia amica più cara.

Era l'incarnazione della dolcezza, della generosità, della ricerca del bene del prossimo.

Noi La consideravamo la guida della nostra Cellula, il nostro angelo custode, perché alla preparazione religiosa univa una grande ricchezza spirituale. In tante occasioni ci diceva che Gesù era il suo punto di riferimento e infatti tutto il suo agire mostrava la sua intimità con il Signore.

Nei nostri incontri di cellula del mercoledì, a conclusione delle nostre condivisioni, se avevamo dubbi e perplessità, spesso le chiedevo che cosa ne pensasse. E lei sempre rispondeva: io so che Gesù dice: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore". E così ciascuno capiva dentro di sé come doveva comportarsi se voleva seguire Gesù.

Gabriella ha vissuto la sua malattia con impareggiabile coraggio. Sono stati sei anni di cure impegnative, di esami dolorosi, di ricoveri alternati a periodi di relativa normalità, ma lei ha sempre continuato a frequentare la cellula e a esserne l'anima, sino al limite delle sue forze. Mai noi l'abbiamo sentita rammaricarsi per la sua situazione, ma sempre agiva con il cuore proteso a realizzare il bene del prossimo, dimenticandosi completamente di se stessa.

L'ultimo mercoledì della sua vita ha confidato alla sorella Chicca il desiderio che durante il suo funerale fosse scelto il brano del Vangelo di Giovanni in cui Gesù dice: "È giunta l'ora che sia glorificato il figlio dell'Uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo". (Gv 12, 20-26). Conforme a questa scelta ha deliberato che al suo funerale ci fossero spighe e non fiori, e sino alla fine ha pensato alle sue cellule, perché ha voluto lasciare loro, come ricordo, una spiga di frumento d'argento, accompagnata da quelle parole del Signore. Noi terremo sempre Gabriella nel nostro cuore, cercando, per quanto possibile, di seguire il suo esempio di fraternità e di affidamento al Signore.

*Luisa Trevisan*



## UN GRANDE "SÌ" PER LA FAMIGLIA

**L**e cronache politiche registrano da tempo discussioni circa la questione del riconoscimento delle coppie di fatto e del loro status giuridico. Una delle conseguenze di queste iniziative è l'organizzazione di una grande manifestazione, prevista per il prossimo 12 maggio a Roma, a cui ha aderito buona parte del mondo cattolico. A questo proposito, proponiamo su queste pagine un articolo a cura di un organo di informazione della diocesi di Milano.



Il 12 maggio si terrà una "manifestazione di popolo a Roma, in piazza San Giovanni in Laterano", "aperta a tutti i cittadini che condividono i principi espressi nel manifesto 'Più famiglia', a sostegno della famiglia". Lo scrive in una nota il Forum delle associazioni familiari, che ha riunito lunedì 19 marzo i vertici delle associazioni aderenti (41 a livello nazionale oltre a 20 forum regionali per oltre 3 milioni di famiglie).

Il documento cui fa riferimento la nota è stato approvato e sottoscritto da Giovanni Giacobbe (presidente del Forum), Luigi Alici (Azione cattolica), Andrea Olivero (Acli), Chico Arguello (Cammino neocatecumenale), Gino Doveri (Cnal), Sergio Marini (Coldiretti), Giancarlo Cesana (Comunione e liberazione), Carlo Casini (Mpv), Salvatore Martinez (Rinnovamento nello Spirito), Vincenzo Saraceni (Medici cattolici), Edio Costantini (Csi), Anna Maria Pastorino (Cif), Franco Mugerli (Copercom), Mario Marazziti (S.Egidio), Alberto Friso (Famiglie nuove), Carlo Costalli (Mcl), Gianfranco Gambelli (Misericordie), Paola Bignardi (Retinopera), Solideo Saracco (Scout d'Europa cattolici), Francesco D'Agostino (Giuristi cattolici), Antonio Diella (Unitalsi).

Nel manifesto, che ha per sottotitolo "Ciò che è bene per la famiglia è bene per il Paese", si sottolinea la necessità di politiche pubbliche di promozione della famiglia e viene espresso inoltre un giudizio negativo nei confronti dell'equiparazione al matrimonio delle altre forme di convivenza.

### Il compito del legislatore

"Anche in Italia la famiglia risente della crisi dell'Occidente - diminuzione dei

matrimoni e declino demografico - e le sue difficoltà incidono sul benessere della società, ma allo stesso tempo essa resta la principale risorsa per il futuro e verso di essa si rivolge il legittimo desiderio di felicità dei più giovani", è uno dei passaggi iniziali del documento "Più famiglia".

Nel testo si invita il legislatore alla "difesa della famiglia fondata sul matrimonio" quale "compito primario per la politica... come previsto dagli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione". Si aggiunge: "Chiediamo al Parlamento di attivare, da subito, un progetto organico e incisivo di politiche sociali in favore della famiglia". Si auspica poi "che il legislatore non confonda le istanze delle persone conviventi con le esigenze specifiche della famiglia fondata sul matrimonio e dei suoi membri".

### Richiesta di politiche sociali impegnative

Parlando delle forme di convivenza, il "Manifesto" afferma che esse "si collocano in un sistema di assoluta libertà già garantito dalla legislazione vigente" e che "hanno un profilo essenzialmente privato e non necessitano di un riconoscimento pubblico che porterebbe inevitabilmente a istituzionalizzare diversi e inaccettabili modelli di famiglia, in aperto contrasto con il dettato costituzionale".

Tra i motivi dell'opposizione a forme di riconoscimento delle coppie di fatto, il "Manifesto" afferma che "poiché ogni legge ha anche una funzione pedagogica, crea costume e mentalità, siamo convinti che siano sufficienti libertà contrattuale ed eventuali interventi sul codice civile per dare una risposta

esauriente alle domande poste dalle convivenze non matrimoniali".

Il testo si chiude con l'affermazione che "come cittadini e come cattolici affermiamo che ciò che è bene per la famiglia è bene per il Paese. Perciò la difenderemo con le modalità più opportune da ogni tentativo di indebolirla sul piano sociale, culturale o legislativo. E chiederemo politiche sociali audaci e impegnative. Il nostro è un grande sì alla famiglia che, siamo certi, incontra la ragione e il cuore degli italiani".

### Dal cuore dei laici

"La manifestazione a favore della famiglia è un'iniziativa che è nata dal cuore dei laici, delle aggregazioni laicali. Ha naturalmente tutto l'appoggio e il consenso da parte dei vescovi e dei pastori. Quindi credo che sia sufficiente questo per non dare adito ad altre interpretazioni inutili". Così mons. Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei, si è espresso in merito al "Family day" del 12 maggio. A margine della festa di San Giuseppe, che anche a Genova si è ricordata con una Messa per il mondo del lavoro, mons. Bagnasco ha aggiunto che la manifestazione di piazza S. Giovanni "è una grande festa per la famiglia, della famiglia, come è già stato fatto anche in altri Paesi europei. Sarà quindi una manifestazione festosa, di grande valore, che fa parte non solo della tradizione cristiana ma della tradizione universale che certamente è il nucleo fondante della società".

Incrocinews.it  
settimanale online della  
diocesi di Milano

# IL CORTEO DEI RE MAGI: UNA CH



**S**ono un dignitario della corte di Gasparre. È il 6 gennaio 2007, ore 11, in piazza Duomo.

Uno stormo di colombe si libra nel cielo, la piazza è gremita da tanti bambini. La fanfara dei bersaglieri accompagna il ritmo della nostra festa. Ma la festa di chi, e per che cosa? Perché ho accettato questa strana "chiamata"? Perché ho voluto prendermi questo freddo gratuitamente? Puro esibizionismo?

Lasciamo da parte le domande, sono sicuro che il Signore mi darà una risposta.

Il corteo s'incammina, e il freddo avanza. Siamo in via Torino, la corte dei dignitari di Melchiorre che segue la fanfara si ferma.

Facciamo una prima tappa: osservo e sorrido alla folla. Personalmente non conoscevo questa festa, nemmeno avrei immaginato il suo riscontro.

Un bimbo mi guarda, e si nasconde. Una signora mi si avvicina e mi

dice: "Grazie per quello che state facendo! Sono vent'anni che vengo a questa manifestazione e, come sempre, mi riempie di gioia. Sa una cosa (la signora ha gli occhi lucidi), una volta venivo con mio marito... adesso vengo sola". La signora mi prende la mano e mi dice: "Grazie! Tutto questo è meraviglioso. Sarebbe stato bello vedere anche gli elefanti, ma va bene così".

Un bimbo mi si avvicina e dice "Perché sei vestito così", e io rispondo "Veramente ne so quanto te, comunque è per farti sorridere!". Un altro signore da lontano mi chiede in milanese "Te ghe frecc?" Rispondo "Adesso sto cominciando a sentire caldo". Le emozioni stanno salendo e forse comincio a capire il senso di questa manifestazione.

Riprendiamo la marcia dove Erode ci sta aspettando. Siamo adesso alle colonne di San Lorenzo e proprio qui una voce mi accoglie:

"Papi... sono qui", anche gli occhi di mio figlio sono intrisi di gioia, come quelli di mia moglie.

Molti bambini si avvicinano, vogliono fare delle foto. Vi sono molti sorrisi e tanti commenti sui nostri costumi.

Dopo questa tappa, ci incamminiamo verso la basilica di Sant' Eustorgio. All'interno della piazza, entra la fanfara dei bersaglieri, *giovani e scattanti*, che annunciano l'arrivo dei Re Magi che sopraggiungono a cavallo per portare oro, incenso e mirra.

Piazza Sant'Eustorgio è gremitissima: segue poi la consegna dei doni a San Giuseppe e Maria, sotto gli occhi del Bambin Gesù (un bambino vero!).

La manifestazione finisce, bimbi e adulti si avvicinano chiedendo delle foto ricordo, qualcuno mi stringe la mano, ma dinanzi a tutta questa espressione diretta di gioia... *qualcosa rimane insoluto.*

# CHIAMATA PER DARE UN SORRISO

lo, la risposta a questa “chiamata”, non l’ho ancora ricevuta.

## Una sorpresa inaspettata

Ci si avvia verso gli spogliatoi per toglierci i costumi e qui arriva la sorpresa. Il primo Magio Melchiorre, quello che portò l’oro quale simbolo della regalità, ci ferma e dice: “Cari signori, non abbiamo finito, dobbiamo andare presso una casa di riposo, dove gli anziani ci stanno aspettando, chi lo desidera è pregato di non spogliarsi”.

Dopo tutte le ore passate al freddo, il “Nuovo Re” forse mi aveva dato la risposta. Circa un terzo dei partecipanti alla manifestazione aderisce alla proposta. Sono contento.

Ci rechiamo presso questa casa di riposo e la meraviglia è grandiosa.

Prima di iniziare ci offrono un lauto pasto. Io prendo posto in un tavolo dove c’è il Magio Baldassare. Con lui intratteniamo una lunga discussione sulla fede e sull’offrirsi al Signore.

L’amico Baldassare, nonostante le sue peripezie in Italia (è un immigrato), dimostra la sua completa disponibilità verso ogni chiamata e da anni partecipa a questa manifestazione. In lui vi è gioia ed è solito dire . “Io non mi devo preoccupare, il Signore penserà a

tutto!”

Grande lezione di vita, che ben si accorda con delle parole che avevo già sentito: “Chi ha Dio non mancherà di nulla”.

Dopo aver mangiato, ci prepariamo.

Gli anziani ci attendono con ansia, ogni spirito è in attesa di una coccola.

Tutti in fila per entrare nel salone, accompagnati dal canto “Tu scendi dalle stelle”.

Nel mio cuore solo una grande commozione e questo cuore comincia a riempirsi di risposte.

Saliamo su un palco e intoniamo delle canzoni natalizie, fra applausi, sorrisi di gioia e di altri sentimenti che mai avevo percepito.

Dopo i canti ci rechiamo presso



ogni tavolo per offrire dei regalini. Ogni anziano desidera una stretta di mano. Ogni “giovane d’amore” vuole un contatto, una parola, un abbraccio, o forse una risposta per questa strana attesa esistenziale. Più anziani, prendendomi la mano con una grande stretta, mi dicono: “Grazie per quello che state facendo”.

Una signora che mal si regge, con un grande sorriso mi dice: “Se avessi avuto almeno vent’anni in meno avrei fatto un ballo con lei”. L’abbraccio e la saluto.

Arriva la sera, pronti per il ritorno. Un ritorno a casa con tanta ricchezza nel cuore, ma con la testa verso quegli anziani dove sicuramente farò ritorno.

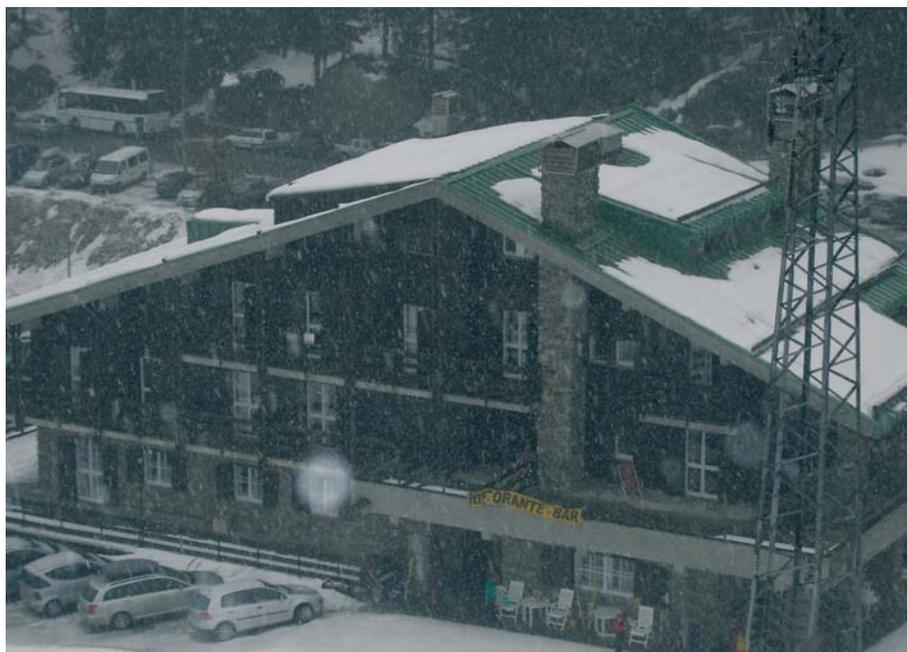
Melchiorre, Gasparre e Baldassare, guidati da una cometa hanno portato i loro doni al Nuovo Re e questo Re è il grande dono per tutti coloro che risponderanno.

Enrico Caruso



# CON L'ORATORIO A GEROLA ALTA

***"Nella semplicità di una vacanza, possiamo ricordare a noi stessi che la vita è un grande dono di Dio e che non dobbiamo sprecarla."***



gli impianti (il riporre gli sci, gli scarponi, il freddo che è penetrato nelle ossa), erano poi ripagate dallo stare insieme nell'albergo. Ed è forse questo, a mio avviso, il momento che ha completato veramente la vacanza, dando un senso più profondo ad aspetti che, pur di per sé belli, potrebbero rimanere solo superficiali. Ed ecco che la festa organizzata per la sera del sabato, in cui i bambini (di tutte le età) si mascherano e partecipano insieme ai giochi, ben si fonde con la Santa Messa per le Ceneri della domenica, che chiude la vacanza e fa da viatico per il ritorno.

Ed ecco che il momento dello stare insieme attorno alla tavola, dove si stringono nuove amicizie e si saldano quelle già esistenti, ben si integra con il Rosario recitato poco prima di cena.

Ed ecco che la vita della Comunità, per grandi e piccini, può diventare un'occasione in cui è possibile condividere giochi, gesti e parole.

Ed ecco che, nella semplicità di una vacanza, possiamo ricordare a noi stessi che la vita è un grande dono di Qualcuno e che non dobbiamo sprecarla dimenticandocene.

Concludo con un grazie particolare anche a tutti coloro che hanno lavorato dietro le quinte per fare in modo che tutto funzionasse per il meglio.

*Luigi Ferrari*

**A**nche in occasione di questo Carnevale l'Oratorio di S. Eustorgio ha organizzato una breve vacanza in montagna. Per la Comunità questo è ormai diventato un appuntamento importante, che si ripete per il terzo anno consecutivo. Immaginandola in un'improbabile competizione con le passate edizioni, questa "tre giorni" non godeva, per dirla in termini sportivi, dei favori dei pronostici della vigilia.

Le precedenti località vantavano, infatti, nomi e tradizioni sciistiche più rinomate, le previsioni del tempo, dal canto loro, non promettevano niente di buono e da ultimo si era aggiunto il provvedimento dei governatori regionali che imponeva, nel giorno del rientro, il blocco totale della circolazione in un'area molto vasta del territorio.

Eppure, a dispetto di ciò, Gerola Alta ha saputo tener testa sia a Cogne sia a Macugnaga. E proverò a spiegarle le (mie) ragioni nel seguito.

Dopo l'arrivo in ordine sparso delle famiglie e dei gruppi, alcuni dei quali erano riusciti ad anticipare di qualche giorno la partenza da Milano, già nella serata del venerdì la

comitiva aveva raggiunto un cospicuo numero di persone (diverse decine), a cui se ne sarebbero aggiunte altre l'indomani.

Costruito in posizione strategica, proprio a ridosso degli impianti di risalita, l'ubicazione dell'albergo consentiva di trascorrere l'intera giornata sulle piste.

E su di esse quasi tutti hanno messo piede, malgrado il tempo, che in effetti è stato fedele alle previsioni: chi cimentandosi in discese a perdifiato, altri imparando a sciare, qualcun altro ancora che, pur non indossando gli sci, con la scusa di doversi riscaldare per il freddo patito nel dare un'occhiata ai figli, ne

approfittava per bersi i bombardini (una bevanda a base di Vov, panna montata e cannella) disponibili nel rifugio, costruito in cima all'arrivo della seggiovia.

Dopo la gioia dei momenti sulla neve, le fatiche, che immancabilmente si fanno sentire quando chiudono



# OMOGENEIZZATI, PACCHI E....

... e allora come sono andate le cose? Vi ricordate l'appello di Roberto Vita per la raccolta di omogeneizzati destinati alle missioni? E i tanti articoli che ricordavano l'impegno del gruppo missionario? Belle parole, speranze frustrate, impegno di pochi ma poi la maggior parte di noi se ne è dimenticata? No, niente di tutto questo. Cominciamo a dare qualche cifra e poi lasciamo parlare i diretti interessati.

Andiamo con ordine. Che cosa ha fatto il gruppo missionario nel 2006? O, meglio, che cosa gli abbiamo permesso di combinare con il nostro aiuto? Tralasciamo il contributo economico (pure non indifferente) e usiamo come unità di misura il "pacchetto", ovvero quel grosso scatolone bianco con su cui campeggia in caratteri chiari e ordinati l'indirizzo del destinatario: nel solo 2006 ne sono stati spediti ben 405, un bel risultato, non c'è che dire. Ma sapete quanti ne sono stati spediti da quando, una ventina d'anni fa, è stato fondato il gruppo missionario di Sant'Eustorgio? Qualcosa come 12.368 (tutti contati uno a uno dal nostro Luigi Mariani)!

E gli omogeneizzati? Avevamo detto che la raccolta funzionava e che si trattava di un'iniziativa davvero importante. Ecco che ci scrive (più o meno in italiano) suor Ashter da Borongan, nelle Filippine: "Carissimi Gruppo di Missionari di Sant'Eustorgio, Magnificat! Come state? Spero e prego che state bene. Per noi qui, grazie a Dio, ci sentiamo



sempre la gioia di servire questi fratelli bisognosi. Siete proprio provvidenza dal Signore per noi. Abbiamo ricevuto queste cose. 20 packs Nipiol... che grande dono per i nostri bambini... Sapete che abbiamo tre bambini. Sono diventati grossi con l'aiuto di questi Nipiol perché sono buoni e pieni di nutriente. Grazie tanto. Poi c'è anche 7 borse e borsette, 10 vestiti per le donne, 3 packs di tonno... che buono!!! 6 packs of spaghetti... grazie a Dio, abbiamo spaghetti già ogni Domenica... Grazie per i picture frames della Madonna, di Papa Benedetto e del nostro Signore. Abbiamo ricevuto anche tanti giocattoli e vestiti per ragazze e ragazzi... C'è anche 9 vestiti per bambini. Che bellissimi!!!! C'è anche caramelle... abbiamo dato già ai nostri bambini qui nel nostro istituzione. Grazie, grazie molto. Il Signore vi benedica. Siete sempre nelle nostre preghiere. Con tanto affetto, Sr. Ashter e la comunità di Borongan".

così grande che non potrò mai dimenticare. Siete così vicini ai nostri passi, alle nostre vite e non immaginate neanche che cosa vuol dire, soprattutto quando si sono vissuti momenti di così grande solitudine come è stato lo scorso anno. Grazie! Stamani, durante la Santa Messa vi ho affidati tutti alla Vergine della Visitazione affinché da questo Santuario estenda la sua Grazia, che è Gesù Signore nel suo grembo, anche a voi. Lei, la piena di Grazie, vi protegga e conduca i vostri cuori sempre al nostro Dio morto e risorto per amore. Buona Pasqua, suor Noemi."

Grazie a tutti e continuiamo così.

*La redazione*

## Intorno alla parola

Ricordiamo il calendario del ciclo di incontri di meditazione della Parola condotti da don Pascal e pensati in particolare per le famiglie.

**Sabato 21 aprile 07**

(in oratorio, ore 18,00)

Le apparizioni ai discepoli (Gv. 20, 19-29)

**Sabato 9 giugno 07**

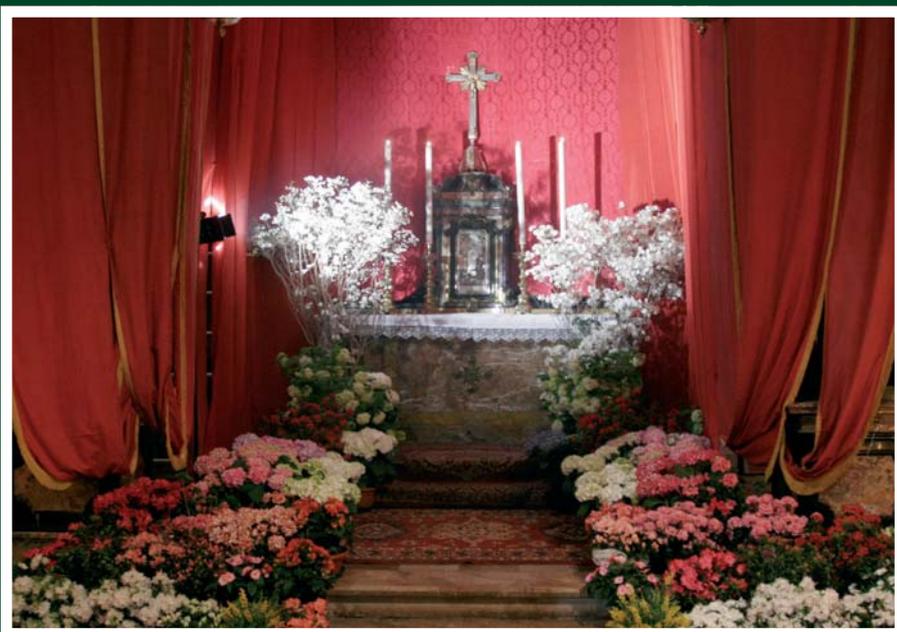
(giornata insieme, scampagnata)

Le beatitudini (Mt. 5, 1-12)

Che bello leggere queste parole, vero? Ma non basta, ecco che ci scrive il 16 marzo la nostra amica suor Noemi, missionaria in Kenya:

"Magnificat! Carissimi, prima di partire voglio esprimere il mio profondo ringraziamento non solo per tutto ciò che ci avete donato, non solo per tutto ciò che siete sempre stati per noi, ma anche per quella delicatezza che vi ha portato fino a Santa Marinella, quel sacrificio che certo non è stata poca cosa. Grazie! È stato per me un dono





Alcuni momenti della Settimana Santa dello scorso anno. In alto, il tabernacolo, attorniato da paramenti e fiori.

A fianco, solenne concelebrazione del Giovedì Santo, festa sacerdotale. Da sinistra, don Zibi, il diacono Péippo, don PiGi, don Silvio e don Pascal.

Qui sotto, la processione della Domenica della Palme con rami di ulivo.

